

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 APRILE 1878

dirlo, ingrato compito di abborracciare una revisione sommaria di una così grave questione, tanto da rendermi conto di alcuni almeno dei criteri che la informano, e poter dare ai quesiti che m'aveva fatti la Commissione una risposta adeguata.

Indugiato così due o tre giorni, avendo avuto l'onore di essere chiamato in seno alla Commissione, io le ho offerti gli schiarimenti richiesti; la Commissione ha compilato il suo lavoro, la relazione fu ieri sera distribuita.

Io ho premesso queste considerazioni perchè si sappia da qual movente fui indotto, sulle prime ad esitare, indi ad aderire a che la discussione avesse luogo dopo le interpellanze sulla politica estera. Ed ora aggiungo che, avendo accettato questo partito, io non ritraggo la parola che ho dato, e sono pronto agli ordini della Camera, domani stesso.

Però mi preme di porre bene in sodo, anche in nome del Governo, dopo che ho udite le dichiarazioni degli onorevoli Martini e Nervo, che io convengo con loro essere la discussione gravissima; e li prego ad ogni modo, se il loro concetto è quello di non volere, non dirò, strozzare, ma restringere con soverchia rezza di tempo una così grave questione, dalla quale dipende tanta parte dell'avvenire economico del nostro paese, li prego, dico, di credere che, se questa la chiamassero una colpa, il Governo non ne è punto complice. Noi dobbiamo procurare che tutte le questioni che interessano la vitalità economica del paese siano ampiamente discusse.

Ciò premesso, in quanto alla determinazione del tempo in cui cominciare la discussione, io, mantenendo sempre la primitiva dichiarazione, mi rimetto alle deliberazioni della Camera.

TROMPEO. Grandemente mi duole di dovermi opporre al rinvio proposto dagli onorevoli deputati Martini e Nervo; ma a me sembra che precisamente per poter fare una discussione qual si conviene alla gravità di questa materia, debba la Camera discutere la nuova tariffa generale dei dazi di confine prima delle vacanze di Pasqua.

Dopo la discussione abbastanza larga che testè ebbe luogo in quest'Aula sul trattato di commercio colla Francia, io vorrei sperare che in pochi giorni quella tariffa possa essere discussa con la necessaria ampiezza, e con tutto agio. Faccio riflettere che rinviare al maggio questa discussione non sarebbe opportuno e condurrebbe allo scopo opposto che si propongono gli onorevoli Martini e Nervo; poichè la Camera troverà allora davanti a sè molti ed importanti lavori, come, ad esempio, i bilanci, la legge per l'inchiesta sulle condizioni finanziarie del comune di Firenze e altri lavori urgenti, oltre alle proposte che il Ministero non mancherà certamente di pre-

sentare. E che cosa faremo allora? Allora sì che saremo obbligati a esaminare e votare la tariffa a passo di corsa, come diceva poco fa l'onorevole Nervo; mentre invece, cominciando la discussione domani, io credo che in cinque o sei giorni al più potrà essere sufficientemente discussa e indi approvata.

Faccio ancora un'altra osservazione. Nel maggio la tariffa doganale vuole essere approvata dai due rami del Parlamento, imperocchè sarebbe gravissimo danno se non venisse attivata contemporaneamente al trattato di commercio colla Francia, che deve andare in vigore al 1° giugno.

Ora, io domando se, anche per un atto di dovuto riguardo, non sia conveniente che la Camera proceda alla discussione e votazione di questa tariffa prima di prendere le ferie pasquali.

PRESIDENTE. Ora spetterebbe di parlare all'onorevole Depretis, ma poichè egli parlerà forse nello stesso senso degli oratori precedenti e l'onorevole Mussi in senso contrario, così darò la precedenza all'onorevole Mussi.

MUSSI GIUSEPPE. Prego la Camera di pesare bene le parole dette dall'onorevole ministro.

Certamente egli non ha nessuna colpa, se non ha potuto esaminare con perfetta ponderazione la materia gravissima della tariffa. Egli si è perfettamente giustificato e scagionato d'ogni responsabilità; poichè ha fatto tutto ciò che umanamente era possibile ed ha dato prova di grandissima diligenza; ma dopo tutto ha dovuto confessare che aveva dovuto abborracciare una risoluzione.

Io non ho afferrata l'esattezza di questa parola, ma se fu pronunciata, basterebbe ad indurre la Camera ad accettare una risoluzione prudente e degna di quest'alto consesso.

Imperocchè, o signori, non trattasi di una questione di lieve momento, nè di un numero ragguardevole di tesi gravissime.

Il trattato di commercio, di cui ha parlato l'onorevole Trompeo, se ha un rapporto stretto colle tariffe, è ben lontano dal presentare un campo così vasto e soprattutto libero e impregiudicato agli apprezzamenti della Camera.

In quanto ai lavori dell'Assemblea, io mi permetto di osservare che, se si metterà la tariffa in discussione appena aperta la Camera, questa indicazione basterà per richiamare i deputati a Roma, e per fare sì che essi discutano seriamente. Diversamente dovremmo aprire la Camera colla discussione del regolamento; e chiunque ha pratica dei nostri lavori sa che, quantunque questo tema non manchi d'importanza, non è però tale da richiamare i deputati a Roma.